

Al Telaio di via Calatafimi ultima rappresentazione delle «Fisionomie dell'uomo delinquente»

# Nel guardaroba del kitch

## Una messa in scena che disperde l'intento ironico

«Occhi angolosi e palpebre spesse rivelano cattiveria e malizia»: questo è uno dei tanti ameni assunti che un sedicente professor Nebbiolo espone, illustrando ne «Fisionomie dell'uomo delinquente», in scena al Telaio (via Calatafimi 8/c) fino ad oggi, 25 aprile, le teorie fisiognomiche mescolate alle vicende, molto rivedute, corrette e abbreviate de «The beggar's opera» di John Gay in funzione di esempio.

Lo spettacolo messo in scena da Nickel Odeon e Teatro del Caminetto con la regia di Paola Bea al termine di un laboratorio condotto dalla stessa con esordienti e attori già esperti, ultimo appuntamento di aprile della rassegna «Instabile teatro» organizzata da Lo Spiraglio e Zona Franca, gioca con le categorie che troppo rigidamente etichettano comportamenti e caratteri.

L'intento ironico spinge però la compagnia a sottolineature, esagerazioni, sguaiataggini, a recitar sopra le righe che non giovano all'allestimento, troppo legato alla caricatura piuttosto che all'introspezione.

Si comincia con gli attori che inscenano in strada, sulla porta del teatro, qualche vociante dialogo a rivelar sciattezza e volgarità dei truculenti personaggi che andranno a rappresentare, breve saggio di come funzionano i rapporti nel mondo marginale e da basofondo che si mette in scena: un simpatico avvio che invita con modi spicci gli



Ecco alcune «fisionomie» proposte dagli attori di Nickel Odeon e Teatro del Caminetto nella sala del «Telaio» di via Calatafimi.

La messa in scena curata dalla regista Paola Bea è l'ultimo appuntamento della rassegna «Teatro instabile» organizzata da Lo Spiraglio e da Zona Franca

spettatori ad entrare.

Schierati sullo sfondo i personaggi dovrebbe quindi costituire il bestiario «gaglioffesco» che inverte le teorie fisiognomiche, espone di tanto in tanto a interrompere e a commentar la scena, secondo le quali non si può sfuggire al destino segnato dalle anomalie somatiche; ma più che un catalogo di cattivi, in realtà poco convincenti, finisco-

no per costituire piuttosto un catalogo del kitch. Il pessimo gusto marcatamente sottolineato dagli abbigliamenti che gli attori hanno volutamente pescato nel guardaroba dell'orrido, servito anche con una serie di brutti lampadari manovrati, ma assai poco dagli attori, finisce per essere la cifra più evidente dello spettacolo, senza rivalutazioni. La recitazione è spes-

so sguaiata, poco convincente e poco interiorizzata. Buona comunque la prova di Marina Allegro e di Elena Bettinetti in un piccolo ruolo. Per le parti cantate, visto che con composizioni originali e in genere piacevoli, la pièce ha mantenuto il carattere di ballad-opera, il coro maschile ha di gran lunga surclassato quello femminile, un po' debole.

Bisogna comunque rico-

noscere alla regista la capacità di muovere grandi compagnie, di saper condurre laboratori a risultati spettacolari e non di semplice saggio, di felici intuizioni e altrettanto felici accostamenti e contaminazioni anche se in questo caso, le parti del conferenziere, che spesso si è impappinato, non si amalgama del tutto con il resto della messa in scena.

Milena Moneta

to  
lez  
ne  
inf  
ne  
ne  
br  
gu  
fin  
qu  
tin  
sia  
sto  
do  
nu  
giu  
me  
gli  
ste  
esi  
de  
co  
ste  
Cd  
ch  
ne  
(  
tro  
ds  
Ma  
str  
,  
cu  
Sa  
Ta  
I  
qu  
per  
qu  
me  
no  
dei  
si  
coru  
na  
sa  
an  
del  
po  
ese  
di  
sol  
che  
cid  
tro  
no  
su  
ma  
cir  
ind  
mo  
sin  
to  
toc  
al  
po  
feal  
viti  
tro  
E  
vid  
dio  
per  
cor  
del  
Wi  
tà  
te